

Alcuni momenti del convegno sulla giustizia riparativa che si è svolto ieri pomeriggio in Seminario a Cremona alla presenza degli alunni di diverse scuole



carico di imputati minorenni. «Ragionando su crimini, si ragiona anche sul ruolo della persona in quanto tale, su cosa vuol dire essere umani». Parole di **Paola Merlini**, presidente della cooperativa Cospes e referente locale del progetto. «La giustizia riparativa vuole posizionarsi anche in ambito scolastico: dare la possibilità a chi compie qualcosa di sbagliato di potersi adoperare per modificare la situazione che ha creato con il suo comportamento. D'altronde il conflitto fa parte delle relazioni umane e può avere accezione positiva se affrontato e superato», dice **Anna Tantini**, mediatrice penale presso la Fondazione Don Calabria di Verona. Le scuole coinvolte - l'Istituto Santa Chiara e l'I.I.S. G. Romani di Casalmaggiore, la scuola secondaria di primo grado Virgilio e il liceo Vida di Cremona - sono i primi a sperimentare i laboratori socio-educativi in classi con

Il convegno Alla scoperta della giustizia riparativa

Focus in Seminario. Laboratori socio-educativi in classi con difficoltà relazionali

di **FRANCESCO CARLINI**

■ **CREMONA** Molto spesso, per questioni di tempo e di voglia, non ci si adopera per riparare: «Meglio buttare via tutto». Una visuale molto diversa da quella del Giappone del 1400, dove, invece, la riparazione era esaltata attraverso il Kintsugi, un'antica tecnica di restauro che esprimeva la capacità di lasciare correre, di dimenticare le preoccupazioni, di liberare la mente. Ed è proprio questo approccio che sembra essere cardine nel progetto 'Tra Zenit e Nadir: rotte educative in mare aperto' che nasce dalla collaborazione tra Istituto don Calabria e CNCA: la promozione della giustizia riparativa come

prassi metodologica. Un ruolo incidentale e di supporto alla giustizia ordinaria, una forma di risoluzione del conflitto basata sull'ascolto e sul riconoscimento dell'altro con l'aiuto di un terzo imparziale chiamato mediatore. Sebbene la figura del mediatore sia in Italia presente da decenni, è solo con la riforma Cartabia che questa forma di contraddittorio è venuta a regolarsi. «La riforma ha dato attenzione non solo agli autori del reato, ma anche alle vittime e ha individuato nelle strutture pubbliche degli enti locali la titolarità a fornire questo servizio», dice **Francesco Lazzari**, Settore Politiche Sociali del Comune di Cremona. «Come da strategia det-



tata da Regione Lombardia, avremo come obiettivo quello di costruire un sistema per implementare nuovi programmi, rispondere al bisogno di protezione delle vittime e promuovere una cultura della riparazione attraverso il coinvolgimento della

comunità». E un primo mattone per la sensibilizzazione è proprio quello posizionato dalle Cooperative Cospes e Nazareth che ieri, nel Salone Bonomelli del Seminario Vescovile di Cremona, hanno presentato il loro progetto scuole: nelle secon-

darie di primo grado per sviluppare capacità nell'affrontare collettivamente i problemi, in quelle di secondo grado per attivare laboratori sulla legalità e riflessioni sugli aspetti legati al Dpr 448/88 contenente le disposizioni sul processo penale a

particolari difficoltà relazionali. Gruppi di ascolto e confronto con l'obiettivo di migliorare l'atmosfera, risolvere i conflitti interni, unificare il gruppo e stabilire delle regole di convivenza e rispetto che, se disattese, comporteranno un contraddittorio riparativo: non una via di uscita al danno creato, ma un incontro che mira a far cadere la maschera e mostrarsi davanti agli altri per quello che realmente si è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RED SOX
UNO SPETTACOLO COMICO DI LUCA RAVENNA

WWW.TICKETONE.IT - WWW.TICKETMASTER.IT

MERCOLEDÌ 3 APRILE ORE 21

TEATRO PONCHIELLI CREMONA

info: 0372 022001/02 - 0521 993628
biglietteria@teatroponchielli.it

La Provincia

Fra storia e politica

«Jacini, un grande cremonese dalla parte delle autonomie»

di **GIULIO SOLZI GABOARDI**

■ **CREMONA** Riscoprire Stefano Jacini, un grande cremonese attento alla causa federalista nell'Italia ottocentesca. Questo l'obiettivo della conferenza tenutasi ieri pomeriggio presso l'Ufficio Territoriale Regionale di Cremona: 'Stefano Jacini: Un federalista nell'Italia del XIX secolo'. La presentazione, curata dal professor **Stefano Bruno Galli**, dell'Università degli Studi di Milano, già assessore regionale all'Autonomia e Cultura, e moderata da **Alberto Garzoni** (Università di Oxford) ha voluto porre l'accento sul ruolo fondamentale del cremonese Jacini nello sviluppo del pensiero federalista nell'Italia risorgimentale e post-unitaria. La professoressa **Ada Ferrari** ha introdotto i lavori, dopo i saluti istituzionali del consigliere regionale **Riccardo Vitari**. L'evento di ieri rappresenta il sesto appuntamento di un più ampio ciclo di conferenze dal titolo 'Luoghi di Valore: La tradizione lombarda dell'Autonomia', co-organizzata dalla Presidenza del Consiglio Regionale della Lombardia e dall'Associazione culturale Vincenzo Gioberti. Il ciclo di appuntamenti proseguirà fino a maggio tra Milano, Brescia e Cremona. Esplorando il con-

Ferrari
Bruno Galli
Vitari
e Garzoni



Stefano
Jacini
cremonese
federalista



«Ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo del pensiero federalista dell'Italia risorgimentale»

cetto di autonomia, i relatori hanno dato il loro contributo ai dibattiti correnti sulle riforme costituzionali e chiarito le loro implicazioni politiche e culturali. «Il nostro obiettivo è dare concretezza

ad alcuni intenti costitutivi dell'Associazione Gioberti - spiega il presidente dell'associazione, **Alberto Garzoni** -: favorire la circolazione di idee e il dibattito tra le eccellenze accademiche locali, le istituzioni e la cittadinanza; associare l'impegno politico a un serio sforzo di riscoperta dei patrimoni storici e teorici che lo sottintendono; immaginare un modello di partecipazione civica che muova dal basso, rimettendo al centro le persone, i corpi intermedi e i processi di autogoverno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA